SOMMARIO

Agricoltura dinamica

Il mio illustre amico prof. V. Alpe, poco tempo fa a Milano, e più di recente a Roma, esponendo magistralmente le sue idee sulla questione granaria, mostrava di divergere alquanto dalle idee mie, e di non poter consentire nella mia fede, accusandomi indirettamente e, ben inteso garbatissimamente, di quello stesso *semplicismo* di cui già mi fece addebito, non meno garbatamente, un altro illustre amico, l'on. Raineri.

Eppure le divergenze tra quei chiarissimi agronomi e me mi paiono ben lievi.

Quando infatti Alpe, da quel valoroso insegnante che è, pone il problema granario al suo posto nel quadro generale dell'agricoltura italiana, e sostiene che non lo si possa risolvere prescindendo totalmente dal resto, ha ragioni da vendere. E io, modesto docente d'*economia rurale* (se non ho fatto carriera, un poco sarà stato per colpa mia, ma un poco anche per mia scarsa fortuna) sarei un bel ciuco se provassi a dargli torto.

*

Tanto è vero che nel mio libro: « *L'Italia può e deve produrre il suo pane* » che ha avuto tanta fortuna tra gli agricoltori (1), e così tepida accoglienza presso parecchi agronomi, parlo (pagina 16 della 3ª edizione) di 9 punti di cui è costituita la più razionale coltura granaria. E il 1° punto (proprio *il primo*) è questo: *Alternanza del grano con leguminose concimate chimicamente, o altra buona rotazione.*

Che vuol dire ciò se non mettere il grano al suo miglior posto nel complesso organismo dell'azienda rurale? e modificare anche questo organismo, in quanto occorra, perchè la cerealicoltura venga a trovarsi nelle sue migliori condizioni?

Il consueto paragone col meccanismo, cui non si può toccare una ruota senza dover modificare anche tutte le altre, calza sempre egregiamente. Lo ho forse io ripudiato? La rotazione migliore che invoco; i lavori migliori che propongo; le concimazioni, le sarchiature, le rincalzature che suggerisco, non giovano al solo frumento; giovano a tutto il meccanismo dell'azienda e appunto vanno a modificarne non una ruota soltanto, ma parecchie, risultandone poi un più rapido moto e un rendimento maggiore della macchina.

Coltivar bene il grano vuol dire coltivar bene tutto. Così mi scrive il bravo prof. Alfredo Viappiani della Cattedra amb. di agricoltura di Chieti (2), uno di quelli (e fortunatamente per me non sono pochi) che mi accompagnano fidenti nell'apostolato granario.

E infatti così.

*

Sopra tutto vorrei che fossero ben compresi i limiti dell'opera che mi sono proposta per il *pane italiano*: a cui fui mosso semplicemente da carità di patria.

Io tecnico, che colla pazienza e la lunga pratica nei campi ho risoluto qualche altro problema appunto di tecnica agraria, dico soltanto questo: in qualsiasi regione italiana, in qualsiasi forma economica, in quali che siano le condizioni ambientali, esi-

---

(1) Come già l'Avv. Neri di Bologna, così ora l'Ing. Stucky di Venezia ha acquistato 50 copie del libro per distribuirlo ai suoi mezzadri. Ora infatti abbiamo contadini che leggono... e capiscono. *N. d. Direz.*

(2) *L'Italia può e deve produrre il suo pane* — pag. 95 della 3ª edizione.

ste pure un metodo di coltura del grano, vale a dire una *tecnica granaria*.

Ebbene, la mia tesi è semplicemente questa: *miglioriamo quella tecnica e aumenteremo il prodotto del grano.*

Il mio piano di lavoro è *tutto qui*. E, a dir vero, ognuno sa che non da oggi mi son dato a svolgerlo; e che risultati se ne sono già avuti, e buoni.

In qualsiasi ambiente economico una tecnica può modificarsi in senso migliore.

Non è esatto (e troppo comodo per i misoneisti) credere che *anche* la tecnica sia tutta prodotta dall'ambiente.

No; più spesso è la risultante di ataviche consuetudini; la riproduzione abitudinaria di pratiche vecchie; perfino l'effetto dell'uso di cattivi attrezzi!

Modificarla si può *sempre*, e quasi sempre con effetti salutari.

*

Se a Bizzozzero, a Pecchioni e ad altri *nostri*, me compreso, in qualsiasi azienda a prodotto granario scarso, riesce, dopo un anno o due, purchè soltanto si faccia quanto noi prescriviamo, di elevare notevolmente, talora di raddoppiare, la produzione unitaria, vuol pur dire che *il metodo, la tecnica*, hanno il massimo valore.

E difficile negarlo anche perchè è questa una verità a fondamento scientifico.

Ogni pianta infatti ha le sue esigenze fisiologiche. Non le conosciamo ancor tutte. Ma rispettando anche soltanto quelle conosciute porremo la pianta nelle condizioni di produrre il massimo.

Ora sono forse rispettate le esigenze della pianta frumento nella coltura granaria comune, la più diffusa ancora, colle sue semine a spaglio, fitte, profonde, e con tanti altri malanni messi da noi tante volte in luce? Io dico di no. — E siccome cento colleghi almeno delle Cattedre ambulanti mi danno ragione e collaborano meco, mirabilmente, a migliorare la tecnica granaria dei loro territorî, io dico: — Avanti! Diamoci intanto alacremente a questo. Ne avremo risultati confortantissimi. Allargare il problema, come fanno i miei illustri contradditori, è teoricamente giusto; ma allontana, non avvicina, la soluzione.

E questa *urge*.

*

Fortunatamente si apprende che se ne interessa ora anche il Capo del Governo. Benissimo!

Mentre ne attendiamo fiduciosi i provvedimenti, non mi stancherò di affermare che la buona tecnica granaria può risolvere l'angosciosa questione. La coltura sarchiata del grano, da me proposta fino dal **1889,** si va affermando come il metodo migliore di granicoltura italiana (1). Perchè non tentare intanto di diffonderla dovunque? — Ostacoli? — Certamente. Ma si dovrà superarli.

Non fu tutta la nostra vita di propagandisti irta di ostacoli? Non lo è forse tuttora per i colleghi carissimi delle Cattedre ambulanti? Ma essi sanno come me quanti se ne possono saltare degli ostacoli!

Se così non fosse, a che avrebbe servito l'opera nostra, che oggidì almeno non più si discute?

Vi è un'agricoltura *statica*, o a moto impercettibile, figlia dell'ambiente. E ve n'è un'altra, *dinamica*, che nasce accanto alla propaganda. Noi, ambulanti o ex-ambulanti non possiamo intendere che questa.

TITO POGGI.

---

(1) Anche col *trapianto* si fa della coltura sarchiata. T. P.

Note di stagione

Allattamento vitelli.

L'allevamento bovino, quando una mente ordinata lo guida, dà le maggiori sodisfazioni e l'utile più sicuro.

Da anni i prezzi si mantengono costantemente elevati e per i riproduttori, tanto dell'uno come dell'altro sesso, quando si elevano dal comune, non hanno limiti.

Torelli e vacche di razze da lavoro e carne valgono, i primi attorno all'anno, dalle cinque alle seimila lire e le seconde al paio dodici mila lire, e non sono casi rarissimi. Beninteso che per arrivare a queste cifre molto si esige.

Quando si rifletta che durante l'allattamento si decide la riuscita in bene o in male, tutte le maggiori cure dovrebbero diventare precipuo pensiero di ogni allevatore.

Chi si è deciso per l'aratura meccanica è già sulla strada maestra, ma anche coloro che tale strada non vogliono o non possono percorrere, cerchino ridurre il danno che un eccessivo lavoro della madre reca al neonato.

E' raro che il bovaio muti una coppia così da risparmiare due vacche seguite dal redo che fanno parte di due differenti coppie. E il direttore dell'azienda non vi bada e così in luogo di allevare bene due vitelli, senza spesa maggiore si raggiunge risultato opposto.

Qualche paio di bestie rimane sempre nella stalla o perchè in sopra numero o perchè destinate ad altri giornalieri lavori meno affaticanti di quello dell'aratro. Ma quanti sono coloro che a tale uso destinano quelle che allattano?

Ma un'altra grave colpa dovrebbe turbare la coscienza dei più, quella di non voler riflettere che durante l'allattamento, e tanto più in periodo estivo, il lattante ha bisogno di bere. E tale bisogno è ancora più sentito nelle migliori nostre razze da lavoro in cui il latte se è in misura ridotta è però molto più ricco.

Se il vitello avrà a sua disposizione acqua, state certi che ne userà e con manifesto vantaggio.

Chi aspira avvicinarsi al meglio, in luogo di acqua semplice, dovrebbe mettere a disposizione del vitellino dell'*infuso di fieno* che si prepara raccogliendo ogni dì in questa stagione, quando si scarica il fieno sotto la tettoia, tutte le foglie specialmente quelle di erba medica e di trifoglio, e mettendole in un tino con acqua bollente che si copre poi con sacchi o con un copertone.

Si separa poi la parte liquida che ha odore e gusto di fieno.

Prima dello slattamento e gradatamente si faccia uso dei miglior e più consigliati panelli che ogni Associazione agraria tiene a disposizione dei soci, e così il vitello passerà da un sistema di alimentazione ad un altro senza sofferenza alcuna.

Deve essere convinzione divisa da tutti questa! le sofferenze nei primi mesi di vita decidono dell'avvenire di ogni animale bovino. Anche con la più ricca alimentazione dopo non si arriva mai a guadagnare quello che dall'inizio si è perduto.

Inutile, quasi, aggiungere che il tenere i vitelli nelle ore più adatte liberi in appositi recinti sarà un bene da ognuno controllabile.

E. Petrobelli.

“ Ardito „ e.... passeri

Magnifici campi di frumento « Ardito » vengono spogliati dai passeri. Le più belle promesse della nuova varietà di grano, le fondate speranze di ottimi agricoltori, possono venire deluse da questi voraci quanto inutili granivori. Il danneggiamento che i passeri recano al grano noi non lo consideriamo soltanto nei confronti del coltivatore danneggiato, ma, sopratutto, un serio ostacolo al progresso della granicoltura nazionale (1).

L' « Ardito » è vittima di una delle sue migliori virtù: la precocità. Essa rappresenta — assieme all'assoluta resistenza all'allettamento — la migliore e più apprezzata caratteristica; ma lo espone all'assalto in massa degli uccelli, ed è così un grave ostacolo alla produzione.

Particolarmente grave è il danno nelle zone alberate della pianura padana e nelle vicinanze dei centri abitati, dove la metà del raccolto — e talvolta anche più — viene sottratta dai passeri nei pochi giorni che precedono la maturazione.

In questi giorni i campi coltivati ad « Ardito » si sono trasformati in centri di adunata di tutti i passeri delle zone vicine, attratti dal grano in maturazione, al quale hanno recato il danno di una grandinata.

L'agricoltore assiste inerme ed angosciato al rapimento del frutto delle sue fatiche.

I rimedî? Vi sono; noi consideriamo i tre principali:

1°. — Necessità di abbandonare, per le zone più colpite, la coltivazione dell' « Ardito ».

2°. — Uso del fucile (2) contro gli uccelli granivori durante il periodo di maturazione del grano.

3°. — Rendere obbligatoria la coltivazione dell' « Ardito » presso tutti gli agricoltori delle zone granicole soggette al danneggiamento degli uccelli (3).

---

(1) Si vegga quanto scrive al riguardo E. Petrobelli in *Note di stagione* nel N. 17 del « *Coltivatore* » pag. 516. N. d. Redaz.

(2) Col fucile se ne ammazzano poche passere. Ci vogliono le grandi reti. T. P.

(3) Questo sembra in contraddizione col N. 1. Ma come si fa a obbligare? T. P.

Le prime due proposte ci portano ad un dilemma: abbandonare il pane degli uomini per una malintesa protezione di uccelli inutili; oppure rinunciare ad una zoofilia da.... poeti, sacrificando qualche passero.

La scelta ci sembra ovvia. Il frumento « Ardito » si è ormai magnificamente affermato fra gli agricoltori più evoluti e nelle terre più feconde. Nessun altro grano lo eguaglia in precocità ed in resistenza all'allettamento. Precocità che significa minor esposizione alle crittogame ed alla grandine; in virtù di essa vengono facilitate le lavorazioni tempestive della terra, ed è meglio consentito il secondo raccolto di erbaio, cinquantino, tabacco, fagiuoli ed altro. Precocità significa — in molti casi — sottrazione alla « stretta », quindi maggior probabilità di raccolto abbondante. La resistenza all'allettamento è la miglior garanzia di produzioni elevate e consente di fare le consociazioni con le leguminose foraggere ecc. Infine l' « Ardito » è gloria della scienza italiana, perchè italianissimo ne è il suo artefice. L' « Ardito » è il frumento classico delle terre fertili. Abbandonarlo sarebbe cosa da stolti e suonerebbe rinnegamento dei frutti del genio di nostra gente; significherebbe rinuncia al pane che ci abbisogna.

Non si facciano illusioni i puritani della zoofilia; a distogliere i passeri dai campi di grano non basta il « pietoso » sventolìo di cenci, nè l'appostamento maccheronico di fantocci; non basta il fracasso di latte o di lamiere; in fatto di astuzia sembra che anche questi uccelli si siano evoluti col progredire dei tempi, forse più dei loro stessi protettori!

Ci vuole il fucile. Ma in questo caso l'agricoltore arrischia di farsi mettere in galera, perchè agirebbe contro la legge.

Scartando dunque il primo mezzo, noi siamo recisamente favorevoli al secondo. Ma ci occorre il consenso delle autorità per poter agire. Noi non invochiamo un permesso di caccia da.... buontemponi. Forse nessuno è meno cacciatore di chi coltiva amorosamente la terra. Chi si dà all'agricoltura con passione e con intelletto non può distrarre la sua attenzione per darsi alla caccia; perciò nessuno può sospettare sulla nostra legittima richiesta. Soltanto il fucile può giovare al caso nostro. Se però vi fossero mezzi migliori di difesa si faccia avanti chi li conosce, e noi gli saremo grati e li applicheremo. Ma se di meglio non vi fosse noi facciamo appello alle Cattedre ambulanti affinchè facciano concedere dai Prefetti speciali permessi di caccia per una durata massima di 15 giorni: basterà dal 1° al 15 giugno.

Però la terza proposta parmi la migliore. Se l'« Ardito » corrisponde nel miglior modo alle esigenze di una data zona, perchè non se ne può imporre a tutti gli agricoltori la coltivazione di un minimo della superficie destinato a grano? La imposizione sarebbe pienamente giustificata da una ragione forte di pubblica utilità. Nè crediamo gli agricoltori restii o malcontenti di una simile imposizione. Un tale provvedimento rivestirebbe le funzioni di consorzio di difesa. Non vi sono leggi restrittive contro l'afta, contro la fillossera, contro la diaspis e gli altri infiniti nemici dell'agricoltura? Diffusa ad ogni podere la coltivazione dell' « Ardito », evidentemente ogni fondo avrebbe la sua parte di.... passeri da accontentare, ed il danno diventerebbe pressochè trascurabile per tutti. Lo stesso provvedimento concorrerebbe a diffondere rapidamente la nuova pregiata varietà di grano.

Reggiolo Emilia, giugno 1925. V. BRESSAN.

Il frumento e una dimostrazione
che dura da oltre trenta anni

Provando e riprovando si finisce per trovare il meglio.

Ripetendo su tutti i toni la medesima antifona si dovrebbe credere di vedere le menti dei reggitori della cosa pubblica convinte che tutte le difficoltà da superarsi perchè l'Italia abbia il suo pane quotidiano e mi si lasci ripetere anche del frumento da vendere, si riducono ad una sola:

La insufficiente capacità tecnica della massa agricola italiana, aggravata da una educazione generale così lontana dal creare nell'anima degli italiani tutti la dovuta considerazione, l'ammirazione, l'amore all'agricoltura; chè quasi tutti, e nelle città specialmente, ancora parlano con dispregio e dei campi e dei coltivatori.

Questa unica difficoltà *che sarà sempre la sola* che impedirà di raggiungere sollecitamente il tanto dibattuto e desiderato fine — fare tanto pane in casa nostra da non aver bisogno di andarlo a prendere da altri — non potrà essere tolta che dal Ministero della Istruzione pubblica (1).

(1) Siamo tanto d'accordo che basta leggere il mio articolo « La base » (V. *Coltivatore* n. 17, pag. 513). T. P.

Quello dell'agricoltura e tutti gli altri non potranno raggiungere lo scopo che con una grande lentezza, e purtroppo potrebbe darsi che il cavallo morisse prima che il prato abbia l'erba cresciuta.

Per chi ha guardato e guarda lo svolgersi delle cose nel mondo, sia esso industriale, agricolo, professionale, vede molto facilmente che chi sovrasta a tutti e tutto è l'intelligenza educata ed istruita e dell'esperienza del passato e delle scoperte giornaliere della scienza,

Tutte le opere fino ad ora esplicate e dal Governo e dai privati, hanno certamente fatto progredire anche l'agricoltura; ma in cinquant'anni di tempo passato quale cammino abbiamo fatto?

La provincia di Parma nel 1880 produceva circa 9 q.li di frumento per ha; ora è arrivata a produrne 14 come media ed ha avuto alle costole da quell'epoca ad oggi un Solari e più ancora, come sollecitatore, un Bizzozero, che non necessita illustrare nelle loro opere.

Quest'ultimo nell' « *Avvenire agricolo* » n. 3, scriveva appunto « Una dimostrazione che dura da oltre trent'anni » per dimostrare che da oltre trenta anni anche la Cattedra ambulante di Parma ha fatto vedere agli agricoltori di tutti i comuni parmensi, dalla più alta montagna alla più fertile pianura sul Po, che tutti possono produrre almeno e non meno di 20 q.li di frumento per ha, imperocchè dovunque i campi istituiti dalla Cattedra e dovunque i campi più vasti e non di prova; ma i campi degli *agricoltori intelligenti, educati all'amore dei campi, istruiti alla scienza agricola*, hanno dato ed anche di gran lunga superato quel prodotto.

Ma purtroppo anche la provincia di Parma, che ripeto, ha avuto a maestro un Solari e un Bizzozero, è quasi nello stato *quo ante* (1); perchè? perchè pochissimi dei suoi agricoltori sono *educati all'amore dei campi ed istruiti* tecnicamente per sapere in ogni campo produrre quei miserabili venti q.li di frumento per ha, che darebbero la tranquillità all'Italia se dovunque in Italia si producessero.

Non valgono adunque i campi di prova, i campi dimostrativi, distesi sotto gli occhi dei coltivatori senza anima agricola, senza educazione all'amore dei campi. Non vale che si solletichi quell'amore di Patria che ora il Fascismo pare (2) abbia scosso e rianimato e che dobbiamo augurarci vivo e generoso così da vincere qualsiasi egoismo; non vale la propaganda attiva instancabile delle Cattedre ambulanti; bisogna educare prima la gioventù d'Italia alla venerazione

(1) Veramente questa affermazione mi pare pessimista. T. P.

(2) Più che *pare*, *è*. T. P.

per i campi ed istruirla tutta e continuamente, dalli classi elementari all'ultimo corso universitario, affinchè volga la sua mente all'agricoltura e le braccia che ora lavorano materialmente, ripetendo sempre ed in ogni caso le opere usate, buone o cattive che esse siano, sappiano invece fare il meglio, perchè guidate da una mente illuminata almeno dai più elementari principi scientifici dell'arte che esercitano.

Nell'articolo del Bizzozero sono riportati i prodotti ottenuti, ed il benemerito professore scrive: « Dunque, se in una serie di 20 anni, in numerose prove, eseguite su terreni della più svariata natura, dai leggeri ai tenacissimi, dalle rive del Po sino ai 700 metri sul livello del mare i 20 quintali di frumento si sono raggiunti e superati... »

Non sono nè il clima, nè il terreno che impediscono di ottenere i 20 q.li di frumento per ha; ma sono gli uomini niente altro che gli uomini », e così continuando nella sua dimostrazione che da trenta anni va ripetendo agli agricoltori, l'apostolo continua: « ... c'è « un mezzo per aumentare, in qualunque terra, pulita dalle cattive « erbe, rapidissimamente, la produzione del frumento ed è quello « della concimazione diretta... »

« ..... Ma non è questa la via più utile all'economia agraria: è « meglio andare più adagio e raggiungere un risultato di una estrema « importanza per l'avvenire nella nostra produzione di grano nei suoi « rapporti col mercato mondiale » ed in carattere grassetto scrive: « *Dal grano dobbiamo ottenere gli alti prodotti senza bisogno di concimazione diretta; ma colla razionale sua rotazione colle leguminose da foraggio lautamente alimentate con una concimazione chimica completa* », e subito soggiunge:

« Questo io scrivevo nel gennaio 1912. Mi si potrebbe chiedere se oggi io sia della stessa opinione. A questa interrogazione, *senza esitare*, risponderei di sì..... ».

E questo principio io ripeto e mando pel tramite del « Coltivatore », se l'illustre suo direttore prof. Poggi me lo consente, (1) agli agricoltori già illuminati del Mezzogiorno perchè sono certo sia in esso il segreto per non patire più miseria neppure se il prezzo del grano scendesse.

Con questo principio si potrà sempre vincere od almeno stare in concorrenza col prezzo del grano di tutto il mondo imperocchè quel

---

(1) Altro che consentire! Non siamo forse perfettamente d'accordo, Bizzozero, Pecchioni e io? Così la pensassero tutti, chè presto la battaglia sarebbe vinta!
T. P.

principio innalza continuamente la feracità del terreno col cascame dell'agricoltura, senza aggravamento di una spesa di concimazione imperocchè questa spesa la sostiene quasi sempre interamente la produzione foraggera coi prodotti della stalla.

L'Italia meridionale ha dimostrato anch'essa con i suoi campi concorrenti alla Vittoria del grano che non è il clima, non è il terreno che impediscono di produrre almeno i 20 quintali di frumento per ha. ma sono gli uomini, niente altro che gli uomini che non sanno produrli.

Il Dr. A. Genovese in Sicilia nella tenuta Contessa Entellina saprà certo dimostrare luminosamente anche quanto sopra io asserisco e che certamente lui già conosce; ma dalla Sicilia scomparirà la traccia di tutte queste possibilità anche dopo le sue utili ed evidenti dimostrazioni pratiche se il Ministero dell'Istruzione pubblica non si proporrà e provvederà perchè gli italiani tutti, dal più umile contadino al più grande studioso delle scienze, abbiano le adeguate cognizioni tecniche agricole sufficienti per ispirare in tutti la fede, l'amore ai campi.

Ing. EGIDIO PECCHIONI.

Per la caccia ai passeri

Illustre Professore Tito Poggi,

Direttore del « Coltivatore » — Casalmonferrato.

Una delle tante magistrali note di Eugenio Petrobelli (comparsa sul « *Coltivatore* » del 10 c. m.) è stata la spinta che mi ha deciso a chiederLe, On. Direttore, di esporre, sul Suo autorevole Periodico, quanto da tempo osservo e penso in merito alla questione del danno che, alle coltivazioni di frumento, reca il passero comune. E dichiaro subito che sono lietissimo di trovarmi in così buona compagnia, come quella del citato eminente Agricoltore, nel domandare che, ai coltivatori di frumento, sia finalmente concesso di difendere efficacemente i proprî campi dal pennuto razziatore.

Molti chiari Agronomi (fra cui, se non erro, anche Lei, illustre Professore) esortano da tempo gli Italiani a *migliorare, più che estendere* la coltivazione del frumento; ed io non intendo certamente muovere obiezioni al riguardo. Tutt'altro! Ma credo che gli autorevoli Maestri da cui il suggerimento viene, non abbiano mai inteso escludere che possano verificarsi circostanze nelle quali, alla pro-

paganda per la razionalizzazione della coltura del grano, sia conveniente e doveroso accompagnare quella per la sua estensione (1). E questo io ho creduto di fare, nella mia modesta azione di « cattedratico ambulante », in una zona dove la coltivazione in parola soffre di una restrizione assolutamente ingiustificata, se si guarda alle condizioni del clima e del terreno.

Se la memoria non mi inganna, fu ancor Ella, On. Professore, a scrivere che la crisi granaria italiana potrebb'essere risolta il giorno in cui (per fare un'ardita supposizione) tutti gli agricoltori italiani, dimenticata d'un tratto completamente la coltivazione del frumento, dovessero impararla da capo, con le norme razionali che oggi — e non solo da oggi — si vanno insegnando (2). Ebbene: dove (pur non facendo difetto adatte circostanze d'ambiente) non si è mai seminato frumento, non abbiamo forse degli agricoltori i quali si trovano precisamente nelle condizioni di quelli *che avessero dimenticato?* degli agricoltori che (per opera delle istituzioni agrarie) possono benissimo imparare ad esercitare, *fin dal principio razionalmente,* la coltivazione del prezioso cereale? (3)

A me sorride precisamente quest'idea: ottenere (parlo della circoscrizione a me affidata) che in tanti terreni dove il frumento non fu mai coltivato e dove, tuttavia, esso potrebbe dare buone produzioni, lo si semini alfine, e lo si coltivi, bene. E se, proprio in tali plaghe ancor vergini, dovessero, gli agricoltori, andar formando veri campi modello di frumento? E se proprio i *nuovi* campi dovessero divenire il più efficace aiuto alla propaganda pel *miglioramento* della coltivazione nelle altre località?

Visione troppo rosea? — Potrebbe anche darsi; ma, per ora almeno, ho fede che, su quella via, molto si *potrebbe* ottenere. Ne ho fede perchè quasi ogni volta ch'io cercai d'indurre agricoltori della zona ancor priva di frumento ad introdurre la coltivazione nei loro terreni, questa sola difficoltà sentii opporre al mio dire: « Non possiamo, perchè i passeri ce lo mangerebbero tutto. Il tale ha provato.... e non ha potuto raccogliere neppure la paglia! » Non si cerca altra ragione: si tirano in ballo i passeri. E quando si dice che rovinano persino la paglia, non si butta là un'esagerazione tanto per dar forza al discorso: chi ha veduto lo sa! Obiettare che dove tutti coltivano frumento, se ne produce malgrado i passerotti? Sì; ma

(1) Diamine! Ma ciò è chiaramente scritto anche nel mio volumetto: « L'Italia può e deve produrre il suo pane », pag. 93. T. P.

(2) Sì; fui io; e lo ridirò a sazietà. T. P.

(3) Perfettamente! T. P.

non serve. In una zona a proprietà frazionatissima, dove quasi tutti sono piccoli proprietarî o affittuarî diretti coltivatori, ci vuole altro perchè, da tutti insieme, si cominci un bel giorno a fare quello che non è stato mai fatto! *Tutti* attendono alla prova *il primo* (e bene spesso con quella disposizione d'animo — verso la novità — che ben conosce chi per poco abbia pratica dei contadini) e quando il primo falla tutti continuano a fare come prima. Ora, qual meraviglia se qui i primi (coi loro campi di frumento isolati e che non potevano difendere contro i pennuti invasori) hanno fallito? Non dice forse la citata nota del Petrobelli che, anche dove il frumento è coltivazione comune, basta spesso fare un campo con una varietà — come l'Ardito — a maturazione più precoce di quelle generalmente coltivate sul posto, per vederselo devastare?

Un altro grave aspetto, che credo opportuno rilevare, assume la questione nella zona della quale scrivo; zona tuttora afflitta dalla macchia agraria dei terreni incolti, dei tristemente noti terreni di « baraggia ». Con andar lento, ma fortunatamente progressivo, qua e là il dissodamento si verifica; poichè trattasi di terre capacissime di compensare le fatiche e le spese della loro redenzione. Sugli appezzamenti via via conquistati all'agricoltura, quasi sempre lontani dall'abitato e non forniti di buone strade, la coltivazione del frumento diventa presto una delle più indicate: oltre che per altre evidentissime ragioni, anche perchè la semina del grano si fa in autunno, quando, in « baraggia » è molto più facile trovare il terreno in *tempera*. Orbene: più d'un campo di frumento fatto in « baraggia », e che apparve promettentissimo, fu devastato precisamente da stormi di passeri. Qualche domanda inoltrata alle competenti Autorità per ottenere il permesso di dare, tempestivamente, la caccia ai devastatori, non fu esaudita; e così, anche in « baraggia », in vari luoghi, i campi di frumento, dopo una prima disgraziata prova, non si fecero più (1).

Piccole cause e grandi effetti! Il piccolo passero diventa causa preminente per cui il frumento continua, almeno in questa zona, ad occupare un'area troppo ristretta e non può contribuire in adeguata misura — come certamente avverrebbe — alla redenzione dei terreni « baraggivi ». Ricordo un caso tipico: di fronte a certi agricoltori che lamentavano i danni sofferti per opera del passero comune, in campi di frumenti situati appunto in terreni di recente dissodati, un altro affermava di poter tranquillamente continuare a

(1) Pare impossibile che col bisogno che vi è di frumento, vi siano *Autorità* che negano il permesso di ammazzare dei mangiagrano! T. P.

coltivar grano, « perchè aveva sul posto dei bravi « carabinieri ». I suoi « carabinieri » erano (e sono tuttora) i falchi! L'agricoltore in parola ha i suoi campi in prossimità d'un bosco frequentato da tali uccelli da preda; i quali, una volta tanto, diventano gli alleati dell'uomo.

Ordunque: per ottenere che — dappertutto ove si danno condizioni come quelle che ho esposte — i tentativi di coltivar frumento su nuovi adatti terreni non si risolvano quasi sempre in prove sfortunate (il cui effetto deprimente si ripercuote anche sulle iniziative volte alla redenzione di terre incolte) mi pare che un provvedimento semplice, niente affatto oneroso e pur capace di dare i suoi frutti, sarebbe precisamente questo: permettere — sia pure con le precauzioni del caso — ai coltivatori di frumento che lo domandino, di dar la caccia al passero comune sui propri campi e nel periodo di tempo che può convenire di fissare. Non è stata forse permessa, questa caccia, a certe ditte fornitrici di energia elettrica, per impedire ai passeri di nidificare sui tralicci di ferro che reggono i fili, onde non avvenga che qualche paglia, andando a contatto dei fili stessi, rechi dispersioni di corrente?

Ho finito.... finalmente; e La prego, On. Direttore, di perdonarmi la lunga chiacchierata (1). La quale non vorrei che qualche strenuo difensore del passerotto fosse tentato di attribuire a chissà quale sfrenato istinto venatorio, che il mio nome parrebbe giustificare. Impegno la mia parola che, a dispetto del nome che porto, non ho mai provato, neppure una volta, il desiderio di andare a caccia, e non ho mai fatto uso di armi da fuoco.

Tranne che sul Carso. Ma allora non si tirava ai passerotti (2).

La ringrazio, Illustre Professore, dell'ospitalità e, con perfetto ossequio, me Le dichiaro

Borgomanero (Cattedra ambul. d'agricolt.), 19 Giugno 1925.

Dev.mo
Dott. M. CACCIATORE.

(1) E' riuscita invece un articolo assai interessante. T. P.
(2) Bravo! T. P.

All'esimia Signora Maria Ottavi ed alle Sue Figlie, che in questi giorni hanno avuto il grande dolore di perdere il loro amatissimo Padre e Nonno

Cav. ARTURO STEVANO
ex direttore della Banca del Monferrato

il " COLTIVATORE „ esprime le più sentite condoglianze.

Briciole

Il colaticcio nei semenzai.

Il colaticcio giova assai nei semenzai; ne accelera lo sviluppo ed accresce la forza delle piantine.

Però in guardia!

Il colaticcio non si deve mai adoperare assoluto, perchè riuscirebbe caustico, ma sibbene allungato con acqua in ragione circa del 10 per cento.

Colombi da carne, da piume, di lusso e viaggiatori.

Così si distinguono i colombi per la loro destinazione.

In campagna peraltro conviene il « colombo da carne », il cui peso tocca quasi il chilogrammo.

Il colombo ha sul pollame questo vantaggio: che non razzola il terreno; onde non danneggia le semine. Ciò a prescindere dalla resa in carne ch'è cospicua.

Quanto solfato-rame s'impiega per ogni ettara di terreno?

Ciò dipende dalla fittezza della piantagione, dal sistema di viticoltura, dalla pompa che si adopera e dall'abilità dell'operatore.

Ecco delle cifre medie:

1ª	irrorazione	chili	12
2ª	»	»	12
3ª	»	»	18
4ª	»	»	18
5ª	»	»	24
6ª	»	»	24
	Totale chilogrammi		108

Ma si può andare da un minimo di 90 ad un massimo di 130.

Un disinfettante che non manca a nessuno e che tuttavia non tutti adoperano!

E' il sale da cucina. La soluzione di acqua salata è un eccellente disinfettante per traumi, piaghe, ed altre infezioni sì negli uomini che negli animali.

Per serbare a lungo i fiori recisi.

S'immergano nella seguente soluzione:

Acqua litri 1;
Iposolfito di sodio gr. 100;
Cloruro d'ammonio gr. 20.

E poscia si tengano all'ombra in ambiente fresco.

C. M.

Dove le piante resistono meglio alla siccità?

Nei terreni lavorati profondamente in autunno.

Nei terreni concimati abbondantemente con stallatico.

Nei terreni in cui sono stati fatti i sovesci.

Nei terreni nei quali durante la primavera e l'estate si fanno frequenti zappature.

Effetto del perfosfato nei prati.

E' duplice.

Aumenta la quantità di foraggio facendo crescere più sollecitamente e vigorosamente le erbe.

Ne migliora la qualità favorendo lo sviluppo delle leguminose, che essendo più ricche d'azoto delle graminacee, rendono il fieno più nutriente.

Perchè si consiglia di mietere presto?

Perchè quando la paglia è in buona parte ingiallita la pianta non assorbe più nulla dalla terra.

Perchè il grano completa la sua maturanza anche se mietuto.

Perchè così si impedisce che il seme si stacchi facilmente e se ne perda una notevole quantità.

Per sottrarlo ad eventuali grandinate e al danno che recano i passeri.

Per avere il terreno più presto libero e disponibile per altra coltivazione.

La " bacteriosi ,, del pomodoro.

E' una malattia che colpisce tutte le parti della pianta e che altera i frutti del pomodoro, con macchie depresse e brune a zone concentriche (fig. 27).

E' prodotta da un microorganismo: il *Bacterium Briosii*, che purtroppo non si ha modo di combattere direttamente, ma che si può prevenire lavorando profondamente il terreno, concimandolo

Fig. 27. — Frutto di pomodoro colpito dalla batteriosi.

con perfosfato, solfato potassico e calciocianamide, usando le necessarie cure culturali, fra le quali hanno speciale importanza la buona disposizione dei sostegni e la potatura erbacea per favorire la libera circolazione dell'aria e dare luce alle piante.

Infine, qualora il malanno si manifesti, occorre togliere subito i frutti ammalati e distruggerli per impedire la diffusione dell'infezione.

Al telefono.

— *Da che cosa è prodotto il fitto velo verde che ricopre l'acqua delle risaie?*

— Da « Alghe » piccole pianticelle che si moltiplicano assai facilmente.

— *Ma recano danno al riso?*

— Certamente e perciò si devono far morire.

— *Come si fa?*

— Semplicemente con un'*asciutta* abbastanza prolungata. Le Alghe sono piante acquatiche e perciò muoiono con l'asciutto.

E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la « battaglia del grano ».

L'« Agenzia nazionale » scrive in proposito:

« Un primo atto per raggiungere la vittoria sarà la costituzione di un grande ente tecnico finanziario per la diretta coltivazione del grano. All'ente parteciperanno in prima linea direttamente lo Stato, a mezzo del Ministero dell'Economia nazionale, gli Istituti di emissione e le grandi Banche, nonchè Istituti agrari e liberi agricoltori. L'ente svolgerà la sua azione in tutta Italia, ma in particolar modo nelle regioni meridionali ed insulari, riducendo a coltura granaria intensiva le grandi plaghe incolte del latifondo. Anzichè attenersi al sistema dei premi agli agricoltori diligenti, sistema che finora si è dimostrato vano, il Governo ha pensato di ricorrere alla creazione di questo ente che, armato di tutta la tecnica dell'agricoltura moderna, potrà fare opera utile e vantaggiosa. Contro il misoneismo di qualche latifondista, l'ente potrà ricorrere, fallite le trattative amichevoli, alla requisizione già sancita dal decreto Visocchi ».

Le previsioni sul raccolto del grano.

La « Tribuna », da proprie informazioni ed indagini, si dice in grado di affermare che ovunque il frumento presenta uno stato veramente soddisfacente. E' vero che in alcune provincie, specialmente dell'Italia meridionale e centrale, le pioggie del marzo provocarono qua e là allettamenti ed anche un po' di ruggine, ma il raccolto si presenta generalmente benissimo e spesso ottimo. Se le accennate cause di danno non si fossero manifestate, si potrebbe prevedere una produzione uguale a quella del 1923, e cioè una produzione veramente eccezionale, avendo allora raggiunto 61 milioni di quintali.

La fortunata conseguenza dell'alto raccolto frumentario sarà naturalmente il correlativo minor bisogno di importazione di grano dall'estero, e cioè minor indebitamento all'estero stesso, con la favorevole influenza sul cambio della nostra lira, giacchè le larghe necessità di provvista del grano all'estero sono fra le principali ragioni obbiettive che influenzano la tensione del cambio stesso.

Per ottenere nuove varietà di fiori.

Il mezzo più frequente usato dai giardinieri per creare nuove varietà si è l'*ibridazione* o *fecondazione incrociata*. Questa si ha quando l'organo femminile, o pistillo, di un fiore di una pianta è fecondato dal polline proveniente dall'organo maschile, o stame, di un fiore di altra pianta, che può essere di specie diversa dalla prima o di diversa varietà di una stessa specie.

I semi che ne risultano da questo incrocio, se vengono posti in

condizioni favorevoli, germinano e danno origine a degli *ibridi*, i quali riuniscono in loro tanto i caratteri del vegetale da cui è provenuto il polline, quanto quelli della pianta su cui è prodotto il seme.

Si capisce quindi il perchè i giardinieri abbiano grandissimo interesse a produrre degli ibridi; perchè così ottengono nuove forme e fiori a nuovi colori.

L'ibridazione è solo possibile per i fiori semplici, per i semi-doppi e per i doppi, quando però per questi ultimi si adoperi il polline proveniente da fiori semplici o semi-doppi. I fiori stradoppi sono assolutamente inetti alla fecondazione.

Affinchè l'ibridazione avvenga sono necessarie le seguenti norme:

a) Un'analogia marcata di caratteri fra le due piante di cui si vogliono avere gli ibridi.

b) Il pistillo non deve aver ricevuto ancora il polline della sua specie o varietà. E' su ciò che si basa l'ibridazione artificiale; infatti, tutte le volte che si vuol fecondare un pistillo con polline di una specie o varietà differente, si ha cura, se il fiore è ermafrodito, di operarne di buon ora la castrazione, vale a dire si sopprimono tutti gli stami prima che essi abbiano lasciato uscire il loro polline; in seguito, dopo aver applicato sull'estremità superiore dell'organo femminile, o stigma, il polline straniero, sia con una piccola pinzetta, sia colle barbe di una penna, o sfregandolo coll'antera (rigonfiamento dell'organo maschile che contiene la polvere fecondatrice pollinica) aperta, si chiude questo fiore, per isolarlo, in un sacchettino di garza, affine d'impedire che il polline della stessa specie o varietà sia portata sullo stigma dal vento o dagli insetti.

c) I pistilli e gli stami devono maturare contemporaneamente. Artificialmente questa difficoltà scompare, potendo conservare il polline fino al momento in cui il pistillo a fecondarsi raggiunga la maturanza. Il miglior metodo per ciò fare consiste nel racchiuderlo in una specie di scatola formata con due vetrini d'orologio riuniti mediante un po' di gomma o di colla. Così conservato può servire anche parecchi giorni dopo.

I semi che si hanno dai fiori così trattati si pongono in terreno fertile e le pianticine che ne risultano danno fiori di caratteri intermedî e proprii. Affine di conservare questi nuovi tipi creati dall'artificio necessita la propagazione per gemme, mentre quella per semi fa tornare poco a poco la pianta al suo stato di prima.

Gli ibridi hanno in generale una fioritura assai più attiva, ed i fiori riescono più grandi e più belli. (Da la *Rivista orticola*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso al posto di Assistente della Cattedra ambulante di agricoltura di Pisa.** Coloro che desiderano prendervi parte debbono farne domanda in carta da bollo da lire due al Presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura di Pisa (Piazza Donati 2) entro il 10 luglio 1925. La domanda deve essere corredata dei soliti documenti. Stipendio annuo di L. 11.000 al lordo delle ritenute di R. M. e del trattamento di quie-

scenza pagabili a rate mensili posticipate, oltre le indennità di trasferta e il rimborso delle spese effettive di viaggio. La nomina verrà fatta per un periodo di un anno a titolo di prova, trascorso il quale essa potrà avere successive conferme annue od anche, concorrendo meriti e circostanze particolari, potrà divenire definitiva. Qualora il vincitore del concorso non accetti la nomina od abbandoni l'ufficio entro sei mesi dall'approvazione Ministeriale degli atti del concorso, è in facoltà della Commissione di vigilanza di proporre la nomina del secondo dichiarato eleggibile.

⁂ **Concorso avicolo nazionale di deposizione d'uova.** E' questa la prima volta che vien bandito in Italia un concorso del genere, sull'esempio dell'estero, ove battendo da molti anni tale via di esperimentazione, si sono ottenuti meravigliosi risultati. Si tratta di individualizzare nella gara le razze di galline e di anitre, che nel periodo invernale dal 1° dicembre al 28 febbraio 1926, daranno il maggior numero ed il maggior peso d'uova. E sui gruppi che riusciranno vincitori impiantare poi un lavoro organizzato di selezione, per creare in seguito potenti vivai di distribuzione di pollame di assicurato reddito. Il Concorso è indetto dalla « Società bergamasca pro animali da cortile » alla cui sede (Bergamo, via Pignolo, 82) chi ha interesse può richiedere maggiori notizie ed informazioni.

⁂ **Mostra nazionale di frutticoltura, ovicoltura e canina.** Dal 30 agosto all'11 settembre p. v. avranno luogo a Bra (Cuneo), promosse dall'Amministrazione comunale sotto gli auspici del Ministero dell'Economia nazionale, degli Enti agrari e commerciali, grandiose Mostre-Congressi nazionali di orticoltura, frutticoltura, avicoltura e canina. Le Mostre sono libere a tutti i frutticoltori, orticultori e Ditte italiane. Gli espositori dovranno far domanda di iscrizione alla Segreteria del Comitato (Municipio di Bra) entro il 15 agosto p. v. Nessuna tassa di iscrizione e di posteggio sarà a carico degli espositori. Ogni genere di ortaggi e di frutta dovrà esporsi in quantità non inferiore a due Kg.

⁂ **Mostra campionaria di frumenti.** Entro il prossimo luglio, dietro iniziativa del valentissimo prof. Lotrionte direttore della Cattedra ambulante di Roma, avrà luogo colà una importante Mostra campionaria di grani eletti, ormai largamente coltivati in agro romano, con vistosi premi. Questa mostra viene ripetuta da due anni a questa parte con brillanti risultati.

⁂ **Un Congresso orti-frutticolo** si svolgerà pure a Bra (Cuneo) nei giorni 5, 6 settembre p. v. Saranno trattati da tecnici valenti i seguenti importantissimi temi: Le condizioni dell'orticoltura e della frutticoltura nel Braidese (Dottor Barbara); L'orticoltura nell'astigiano (Dottor Barbero); Le varietà di piante da frutto raccomandabili per l'Alta Italia (Prof. Molon); I nuovi orizzonti dell'orticoltura (Prof. Remondino); Le più dannose malattie dei fruttiferi e degli ortaggi ed i mezzi più efficaci per prevenirle e per combatterle (Prof. Voglino); L'importanza della frutticoltura ed orticoltura in relazione all'economia nazionale ed all'esportazione (W. Cadscky); Gli imballaggi in rapporto al commercio della frutta (Prof. Boni).

⁂ **Un primo Congresso internazionale della malaria** avrà luogo a Roma dal 4 al 6 ottobre p. v. Tutte le Nazioni europee e Nord e Sud Americane, il Governo dell'India e « Dominions », il Giappone e la Turchia, hanno aderito al Congresso e nominati rappresentanti. Anche la Società delle Nazioni, a mezzo della Sezione sanitaria, ha aderito. L'autorità degli scienziati che interverranno, darà a questo Congresso internazionale particolare interesse.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

⁂ **La produzione del tabacco indigeno** come è noto, è già sufficiente a coprire con una certa larghezza il fabbisogno delle nostre fabbricazioni. Ciò ha consigliato la Direzione del monopolio ad adottare un provvedimento che tornerà certamente gradito ai coltivatori e determinerà in pari tempo un miglio-

ramento nella qualità della produzione; quello cioè di dare facoltà ai concessionari di ridurre del 30 0[0 le superfici minime di coltivazione già stabilite agli effetti del contributo statale per i locali di cura.

Coltivazioni legnose.

*** **Le colture legnose** di viti da mensa e di alberi fruttiferi, si estendono anche nell'agro romano, mercè i notevoli benefici delle leggi sulla bonifica del medesimo. Nel prossimo autunno i bravissimi frutticoltori liguri, fratelli Tescorre di Albenga, sotto la guida del valentissimo prof. Allegri direttore di quel Consorzio di frutticoltura, procederanno ad un esteso impianto nei pressi di Roma.

Cagioni nemiche delle piante.

*** **Contro il " Geometra „ dei prati.** Il sig. Padoa Ricciotti di Bologna ci scrive: « In luogo di rullare i medicai infestati dal dannosissimo insetto, il « Geometra » feci erpicare i prati a medica con erpici Howard di un metro per 1,50 e con una sola fava presi due piccioni. Uccisi tutti gli insetti, ed avendo erpicato, subito dopo falciato il primo taglio, promossi una nuova superba vegetazione ».

Istruzione agraria.

*** **Visite alla R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.** — Il 4 giugno corr. la Missione francese di studi sericoli in Italia, guidata dall'onorevole dott. M. Astier, deputato dell'Ardèche, e comprendente, fra gli altri il Laurent, Ispettore generale dell'Agricoltura, e il Loubet, Ispettore della Compagnia P. L. M., visitò la Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano Veneto. Il direttore prof. G. Dalmasso, insieme ai vari docenti, illustrò ai visitatori i vari reparti della Scuola, specialmente del nuovo grande edificio scolastico. I visitatori rimasero molto ammirati della modernità e ricchezza dei gabinetti e laboratori, ed espressero tale loro ammirazione con parole molto lusinghiere per la più antica delle Scuole enologiche d'Italia. Il 22 corr. una quarantina di laureandi della Facoltà Agronomica dell'Università di Zagabria fu pure a Conegliano per visitare quella R. Scuola di viticoltura e di enologia. Guidavano la comitiva i dott. Ivan Rittig, professore ordinario di viticoltura e di enologia, Ljudevit Gutschy, professore di Microbiologia, Albert Ogrizek professore di Zootecnia, ed i professori Viktor Selinski e Tavcar Aloiz. La comitiva s'accomiatò con espressioni molto lusinghiere per la Scuola di Conegliano, che il dott. Rittig (che studiò a Klosternemburg, e che fu a Geisenhein e a Montpellier) qualificò « la prima Scuola di viticoltura d'Europa ».

*** **Gita d'istruzione degli alunni della Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli.** — Gli alunni della Scuola agraria di Pozzuolo, accompagnati dal personale insegnante, visitarono la zona di bonifica a valle di Cervignano. Meta principale l'importante azienda del comm. Rodolfo Brunner, azienda modello nel vero senso della parola, e che dal lato istruttivo offre allo studioso tutti i graduali passaggi della bonifica classica. Gli alunni ammirarono moltissimo il moderno e razionale impianto per la essiccazione e stagionatura del tabacco, le cantine industriali, la ricchissima stalla, la centrale elettrica, gli impianti idrofori e le più importanti coltivazioni. Guide competenti gli egregi agronomi sig. Bazan e sig. Lucchini, licenziati dalla Scuola di Pozzuolo. Diretti ad Aquileja, sostarono brevemente a Monastero nel tenimento del barone Ritter, dove visitarono le grandi cantine, i vastissimi granai, i vigneti e la stalla.

Riunioni ed escursioni.

*** **L'Associazione agraria di Prato in Toscana** celebrò, il 18 giugno, i suo 25° *anno* di vita operosa, feconda. E la festa non fu cerimonia soltanto Una bella *mostra di bestiame* rese più interessante e piena la simpatica giornata Naturalmente, non mancò il fraterno banchetto. Festeggiatissimi furono i Presidente cav. Ristori e il Direttore cav. uff. F. Magni: due benemeriti dell'agricoltura pratese e della cooperazione agraria. Dire che il *Coltivatore* s associò alle meritate onoranze rese ai due predetti e ai loro egregi collaboratori, è troppo poco. La verità è che il Direttore del nostro periodico pres parte viva alla festa riuscitissima e si allietò del plauso all'Associazione agrari di Prato e ai suoi autori, come di sodisfazione sua propria.

Esportazione — importazione — commercio.

*** **L'Italia nell'esportazione Jugoslava**. — Si ha da Belgrado, che ne primo trimestre dell'anno in corso la Jugoslavia ha esportato tante merc per un valore di 2.128.400 di denari, di cui l'Italia, occupa il primo posto per il 19,89 0[0: la Cecoslovacchia pel 19,17 0[0; l'Austria pel 17,89; l'Inghilterra per il 10,95 0[0. Tutto il resto è suddiviso fra gli altri Paesi.

*** **Il signor Luigi Zolli**, l'animoso esportatore delle uve italiane in America, è ritornato in Italia da pochi giorni dagli Stati Uniti. Egli intende per l prossima vendemmia intraprendere un lavoro di *esportazione* assai più impor tante prendendo accordi preventivi coi produttori. Chiunque voglia notizie, pu rivolgersi a lui in *Ceccano* (Roma).

Diverse.

*** **R. Stazione Sperimentale di floricoltura**. — In Sanremo il chiarissim comm. Paolo Stacchini, in rappresentanza del Governo, insediò il Consiglio d Amministrazione della Stazione Sperimentale di floricoltura « Orazio Raimondo » Allo Stacchini, eletto Presidente del nuovo Istituto, vennero tributate solenn onoranze dagli amici e dai floricultori della regione che offersero al fautor della nuova R. Stazione, al benemerito propugnatore dell'agricoltura Ligure una grande medaglia d'oro, ed una artistica pergamena.

DOMANDE E OFFERTE

Rosetti Giovanni, agricoltore di *Ravenna*, offre fieno di sua produzione a prezz convenienti. **6-3-47-19**

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — L'Ufficio Stampa della Commissione Tecnica per i miglioramento dell'Agricoltura si dichiara in grado di potere ormai prevedere co sufficiente esattezza approssimativa un raccolto granario ottimo, di poco inferior a quello eccezionale del 1923 risultato pari a 62 milioni e notevolmente superiore alla media annua di 46-47 milioni di quintali.

Con tutta probabilità il raccolto sarà più vicino ai 60 che ai 55 milioni di quintali; se, anzi, qualche avversità atmosferica non avesse prodotto la ruggine e l'allettamento, soprattutto nei campi che non furono seminati a righe distanti, la produzione avrebbe fors'anche potuto superare quella del 1923, essendosi accresciuta di centocinquantamila ettari la superficie seminata a grano e, in proporzione notevolmente maggiore, essendo aumentato il consumo di concimi chimici (la quantità di concimi fosfatici impiegata è risultata del 20 per cento superiore a quella usata nell'anteguerra e la quantità di concimi azotati addirittura del 50 per cento superiore a quella impiegata nell'anno precedente).

Negli Stati Uniti il frumento di autunno si presenta con una maturazione anticipata nelle regioni meridionali e occidentali; mentre nelle regioni settentrionali lo stato delle colture è migliore.

Anche nelle regioni europee il raccolto del frumento si presenta più abbondante di quello dello scorso anno.

Il mercato granario, dopo un periodo di tensione, si svolge attualmente con scarsa attività tanto per i grani esteri quanto per i nazionali. I grani nostrali vecchi si aggirano su prezzi da L. 150 a 170, secondo le piazze: per i nuovi, dei quali si è iniziata la mietitura, non ancora si hanno notizie di prezzi. Si ritiene tuttavia che le quotazoni non saranno inferiori alle L. 150 per q.le.

GRANOTURCO. — Mentre perdura la massima calma sul mercato dei granoni esteri, quelli nazionali hanno mercato molto attivo con prezzi sostenuti ed orientati verso l'aumento.

AVENA. — Mercato stazionario con prezzi invariati sulle basi della precedente decade.

RISONI-RISI. — Sul mercato tanto dei risoni quanto dei risi si nota una maggiore animazione in confronto alla scorsa decade, con un sensibile miglioramento nelle quotazioni. Così a Vercelli si fanno i seguenti prezzi: risoni originari da L. 158 a 163, andanti da L. 135 a 157, maratelli da L. 145 a 150; per i risi sgusciti originari si quotano da L. 196 a 206; maratelli la L. 192 a 202; i risi raffinati originari da L. 235 a 245. Sulle altre piazze i prezzi sono stazionari ma accennano a rialzarsi specialmente per le qualità più fini.

FAGIUOLI. — Mercato con andamento normale con le seguenti basi di prezzo: a Milano i bianchi da L.150 a 180, i colorati da L.120 a 150, quelli dall'occhio da L. 200 a 220; misti da L.100 a 120: a Bologna i fagioli rampicanti da lire 160 a 165, gli americani da L. 145 a 150.

FORAGGI. — Sul mercato dei foraggi non si hanno a registrare novità importanti, in vista delle ottime previsioni circa il secondo taglio e delle migliorate notizie sul mercato del maggengo, i prezzi del nuovo fieno si sono fatti più facili: più sostenute invece rimangono le quotazioni pel maggengo vecchio; la disponibilità del quale però è ormai ridottissima.

PAGLIA. — Si è attenuata la ricerca ed il mercato si è quindi fatto più calmo ed ha ridotte le quotazioni di base.

CANAPA. — A Balogna il mercato è sostenuto e la ricerca del prodotto si mantiene viva. I morelli buoni hanno prezzi da L. 975 a 985, e le partite buone da L. 950 a 970, le medie da L. 870 a 900, le andanti da L. 800 a 850, gli scarti netti da quarti da L. 740 a 760, gli scarti quarti da L. 660 a 670 al q.le.

PANELLI. — Fatta eccezione per il panello di lino, che è sempre molto ricercato ed aumenta le sue quotazioni (L. 130-135), i panelli in genere hanno mercato fiacco con prezzi invariati.

BESTIAME. BOVINI. — E' andata ancora scemando la quantità di bovini presentati sui mercati della decade scorsa; pur non avendo da registrare sensibili variazioni nei prezzi dei bovini da macello specialmente per quelli di grossa taglia, tuttavia per questo genere i prezzi hanno guadagnato qualche punto, mentre per il bestiame giovane, le quotazioni hanno subìto un lieve ribasso conseguente alla maggiore offerta registratasi sulle principali piazze. I buoi da lavoro hanno ricerca attiva nell'imminenza dei lavori agricoli ed i loro prezzi sono sostenuti con tendenza all'aumento. Le vacche lattifere hanno mercato vivo con prezzi sostenuto.

SUINI. — Si nota una discreta ripresa nella richiesta dei grassi, senza che le quotazioni abbiano subìto aumento; i lattonzoli ed i magroni sono sempre ricercati abbastanza insistentemente con prezzi sostenuti.

BOZZOLI. — Il mercato dei bozzoli è in piena attività con prezzi molto sostenuti e varianti, a seconda delle piazze e delle qualità dalle L. 25 alle 35 per kg. Il raccolto si presenta inferiore a quello dello scorso anno.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Il perfosfato minerale ha mercato quasi nullo, e così le scorie Thomas. Il nitrato di soda ha scarsa ricerca, più attivo il solfato ammonico; i sali potassici incominciano ad essere trattati più attivamente.

Il *solfato di rame* è scarsamente trattato e difficilmente si potrà registrare una ripresa se non interverranno serie minacce di infezioni peronosporiche che per ora sono limitate.

VINI. — Il commercio vinicolo non segna andamento molto divrso da quello della scorsa decade; un confortante risveglio si va notando nelle Puglie, in Sicilia, ed in Toscana; gli affari però, tanto in queste quanto nelle altre regioni del continente riguardano in particolar modo le qualità più pregiate. Si conferma la speranza che le attuali rimanenze saranno esaurite al sopraggiungere del nuovo raccolto.

In questi giorni si sono avuti temporali con abbondanti grandinate specialmente in Piemonte dove danni notevoli si sono dovuti constatare in località produttrici di vini pregevoli. In generale però le condizioni della vite sono soddisfacenti ed il raccolto si presenta quasi dappertutto abbondante.

26 giugno 1925. *Redaz.*

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.

INDICE ALFABETICO

del volume 130 del "COLTIVATORE,,

— (VOLUME PRIMO DEL 1925) —

— A —

— B —

— C —

— D —

— E —

— F —

— G —

— I —

— L —

— M —

— N —

— O —

— R —

— S —

— T —

— V —

— Z —